

Laboratorio di Critica Cinematografica 3ª lezione

*Non bisogna guardare soltanto
con gli occhi*

(Dziga Vertov)



Un critico è un buon critico se aiuta lo spettatore a capire il film meglio di quanto non potrebbe fare da solo.

(Pauline Kael)



Pauline Kael has everything a great critic needs, except judgment.

(Pauline Kael ha tutto ciò di cui ha bisogno un critico, tranne la capacità di giudizio)

(Woody Allen)

Bibliografia di approfondimento

- R. C. PROVENZANO, *Il linguaggio del cinema. Significazione e retorica*, Milano, Lupetti, 1999;
- V. GALLESE, M. GUERRA, *Lo schermo empatico. Cinema e neuroscienze*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2015;
- F. CASETTI, *La galassia Lumière*, Milano, Bompiani, 2015;
- S. BERNARDI, *Il paesaggio nel cinema italiano*, Venezia, Marsilio, 2004;
- F. CASETTI, *L'occhio del novecento*, Milano, Bompiani, 2005,
- F. PIEROTTI, *La seduzione dello spettro. Una storia culturale del colore nel cinema*, Bologna, Le Mani, 2012;
- T. ELSAESSER, M. HAGENER, *Teoria del film. Un'introduzione*, Torino, Einaudi, 2009.

Le arti non si limitano a una pura e semplice imitazione di ciò che passa dinanzi ai nostri occhi, ma salgono di scatto in alto alle forme ideali donde nacque la natura.

(Plotino, Enneadi)

L'interpretazione è il lavoro mentale che consiste nel decifrare il senso nascosto nel senso apparente, nel dispiegare i livelli di significazione impliciti nella significazione letterale.

(P. Ricoeur, Il conflitto delle interpretazioni)



L'immagine

Pierre Sorlin, in *I figli di Nadar* (1997) tre tipi di immagine:

1. Sintetica (pittura)
2. Analogica (fotografia, il “vecchio” cinema)
3. Digitale virtuale (file formato dapixel, generato da un processore, il “nuovo” cinema)



L'immagine

Anche se fosse eseguita con sicuro talento, l'immagine sintetica mirerebbe non tanto a restituire esattamente i contorni di un oggetto o i dettagli di una scena, quanto a offrirne una rappresentazione coerente. Per essere giusta, l'immagine doveva cogliere non il fatto concreto ma l'idea. (...)

Se l'immagine analogica differisce radicalmente dall'immagine sintetica, questo avviene per ragioni ben diverse dalla sua presunta obiettività. (...) L'immagine analogica aveva valorizzato la percezione ottica, con l'implicita consapevolezza, in ciascuno, che una foto traeva la propria origine da un frammento del mondo reale.

Con l'immagine virtuale, la fiducia nella realtà fisica di un modello di cui la foto sarebbe un corrispettivo analogico diventa illusoria e l'occhio, che rifiuta di essere ingannato, si diverte sapendo di non doversi assolutamente fidare di quanto gli viene mostrato.

P. SORLIN, *I figli di Nadar*, Torino, Einaudi, 2001.

Guardare un'immagine



La missione della critica non è tanto di “spiegare” l’opera, ma di “dispiegare” il suo significato (o meglio i suoi significati) nella conoscenza e nello spirito del lettore.

[...] Suo compito è aiutare chi legge ad arricchirsi a contatto con l’opera: intellettualmente, moralmente e nella propria sensibilità.

(A. Bazin)

Gusto e Giudizio

“Una precisazione riguarda la valutazione, che comprende *gusto* e *giudizio*; il giudizio si basa su criteri intersoggettivi, quindi condivisi dalla maggior parte delle persone a prescindere dalla (enorme) varietà dei gusti, che invece sono per l'appunto personali e spesso illogici: ecco perché si può dire di adorare un film brutto o di non amare un film ampiamente riconosciuto come ben fatto; ma una valutazione non argomentata a sufficienza è sempre espressione di un gusto e non di un giudizio.”

(M.C. Russo)

Forme del ragionamento

- Tecniche di argomentazione

(cfr. C. Perelman, L. Olbrechts-Tyteca, *Trattato dell'argomentazione*, 1958)

Prove estrinseche e Prove intrinseche

Prove estrinseche: determinate da situazioni oggettive (interviste, dichiarazioni del regista...)

Prove intrinseche: create dall'oratore, si dividono in due generi

Psicologiche o affettive ➡ commuovere (in modo *etico*, attraverso l'autorevolezza di chi scrive, in modo *patetico*, attraverso l'impatto emotivo, sottolineando aspetti come paura, divertimento, commozione)

Logiche o pseudologiche ➡ convincere

(Pezzotta)

Forme del ragionamento

- Tecniche di argomentazione:

Associazione: rapporto tra un fenomeno generale e uno particolare, in cui il secondo prende valore (o disvalore) dal rapporto con il primo.

Si basa spesso su quella che Perelman e Obrechts-Tyteca chiamano *petizione di principio* in cui si suppone che l'interlocutore sia pregiudizialmente d'accordo su alcuni assunti o tesi di chi scrive.

Si crea così un ragionamento pseudologico basato sull'*entimema*.



Forme del ragionamento

- *Entimema*: ragionamento pseudologico in cui le premesse NON sono universalmente vere (contrariamente a quanto accade per il *sillogismo*):
 - Data una premessa
 - Il film contiene la premessa
 - Il film è interessante
- Es: la critica “autorialista”;
la vicinanza o la
violazione delle regole di
un genere



Forme del ragionamento

- Tecniche di argomentazione:

Paragone: mette in relazione due termini (rapporto di somiglianza) anche non proprio evidentemente vicini tra loro.

Si tratta di una tecnica argomentativa mirata a esemplificare una spiegazione.

Nel *paragone* il grado di valore (o disvalore) del termine preso a modello influisce sul valore di ciò che gli viene rapportato (che in genere è meno noto).

A volte fa apparire come dato di fatto quello che è soltanto il risultato di un ragionamento.

In questo modo l'argomentazione è sempre rischiosa, gli accostamenti possono comunque sembrare gratuiti, anche quando invece sono presentati come evidenti .

Forme del ragionamento

- **Analogia:** a differenza del paragone non si basa su un rapporto di somiglianza ma su una *somiglianza di rapporto* ($A:C=B:C$, es. “Skolimowski con *11 Minut* continua il lavoro fatto da De Palma sulla ridefinizione di testo cinematografico”).
- **Metafora:** analogia insistita, che può astrarsi dal contesto o prendere la forma della *definizione* che stabilisce una relazione in cui i termini su cui si appoggia il ragionamento sono più prestigiosi di quelli su cui verte la conclusione ($A:B=C:D$; A come C di B, es. “Kiarostami è il Rossellini del cinema iraniano”).
- **Dissociazione:** conclusione che sembra contraddire le premesse (ad es. da premesse “tremende” si può arrivare a conclusioni estremamente positive, come spesso accade a *Salò* di Pasolini). Dall'applicazione di quest'ultima forma si possono generare quelli che Bordwell chiama i *doppioni oppositivi*, ovvero leggere il film come riflessione su tematiche opposte.

Forme del ragionamento

- *Le figure retoriche:*

La caratterizzazione dello stile passa inevitabilmente da un più o meno consapevole uso delle figure retoriche.

Figure di parola (es. omonimia)

Figure di senso (es. metafora)

Figure di pensiero (es. ironia)

Figure di argomento (es. domanda retorica)

Forme del ragionamento

- *Principi di cooperazione* della conversazione quotidiana (Grice 1978):
- **Dà il contributo informativo richiesto**
- **Non dire ciò per cui non hai prove adeguate**
- **Sii pertinente**
- **Evita l'oscurità e l'ambiguità, sii breve e ordinato**